



Il lato oscuro del 5G - discorso di Fiorella Belpoggi



1° discorso del convegno internazionale sul 5G della scienziata Fiorella Belpoggi: Cosa dice la ricerca scientifica sui possibili effetti della telefonia mobile sulla salute. Fiorella Belpoggi è la direttrice del centro di ricerca sul cancro presso il famoso Istituto Ramazzini di Bologna. Il convegno è stato organizzato dal gruppo Stop 5G Svizzera Italiana.

Moderatore:

Buongiorno a tutti! Iniziamo ci scusiamo per il ritardo! Grazie per essere qua per questo convegno internazionale: "Il lato oscuro del 5G". Mai come in questo momento è importante essere tanti, fare informazione, capire quello che sta accadendo.

Prima di salutare i nostri relatori davvero illustri che davvero ci fanno onore essere qua con noi, so che ci sono tanti attivisti provenienti da varie zone, possiamo dire del mondo, saluto gli amici che sono qua dalla Germania, dalla Polonia, dall'Ucraina, dalla Danimarca, poi ci sono rappresentanze anche all'Italia mi segnalavano dall'Abruzzo e dalle Marche in particolare. Quindi un saluto affettuoso a tutti voi.

Max del gruppo Stop 5G Svizzera Italiana:

Buongiorno a tutti anche da parte mia. Mi porto un telefonino semplicemente per ricordare mettiamolo su modalità aereo o spegniamolo. Ecco farete un grande piacere alle tante persone elettrosensibili che sono con noi. A me spetta il compito di presentare il gruppo Stop 5G Ticino, però prima devo fare qualche comunicazione di diritto.

Allora il gruppo Stop 5G Ticino il primo maggio si è riunito per la prima volta in maniera ufficiale con una quarantina, cinquantina di persone, però alla fine ci sono molti, molti più interessati. È stato creato anche un sito www.stop5Gticino.ch, facciamo pubblicità anche per questo sito: andate a guardare. In questo sito ci sono alcune cose: c'è una presentazione del gruppo, ci sono anche documenti da scaricare.

Io mi sono permesso di prendere una parte del testo che c'è all'interno semplicemente per presentare il nostro gruppo. Siamo un gruppo di cittadini senza interessi di parte, aconfessionale, eterogeneo e rappresentativo del tessuto socio-culturale della Svizzera Italiana. Ci accomuna il desiderio di salvaguardare la salute, l'ambiente e la qualità di vita nostra e delle generazioni future. Siamo coscienti che la rivoluzione industriale e tecnologica degli ultimi 100 anni ha portato cambiamenti epocali sicuramente utili, ma spesso non accompagnati da un'eguale crescita di capacità umane nel gestire il progresso con un minimo di saggezza e lungimiranza in modo etico e socialmente equo. Si assiste purtroppo a una specie di abbuffata tecnologica che peraltro porta introiti miliardari ai promotori, senza preoccuparsi minimamente delle conseguenze a medio e lungo termine per la popolazione.

Degli obiettivi: Noi desideriamo per i nostri figli e i nipoti una tecnologia sicura che non danneggi la loro salute. Ma non solo quella dei nostri figli e nipoti, ma neppure quella del regno animale e vegetale. Vogliamo una tecnologia del genere. Le generazioni future

avranno già molti danni da riparare a causa della nostra incapacità di gestire il progresso in modo critico ed oculato. Con lo sviluppo tecnologico attuale saremmo sicuramente capace di orientarci alle energie rinnovabili, a tecnologie non dannose, mentre tutto il resto potremmo rinunciare. Le alternative esistono anche se c'è chi vuol farci credere il contrario. Quindi ci troviamo a fare anche una certa resistenza. Lo strapotere commerciale e come vedete dai cartelloni non vogliamo diventare noi le cavie del 5G che poi diventerà 6G, 7G, chi lo sa ancora. Vorremmo avere una libertà di scelta. Per noi il progresso è responsabile, non è dannoso, rispetta i bisogni delle persone del pianeta, in cui viviamo ed è utile per l'umanità. Uno degli obiettivi principali a livello svizzero del gruppo Stop 5G è quello di chiedere una moratoria a livello di confederazione, affinché non ci saranno degli studi indipendenti che daranno una risposta sulla pericolosità o meno di questa nuova tecnologia.

Ecco questa era un po' la presentazione generale del gruppo, che trovate anche in internet. Ora vi dirò le attività che facciamo anche con questo gruppo in Ticino. Una delle attività è quella di organizzare eventi, convegni e dibattiti. Difatti questo come oggi è un evento di sensibilizzazione. Come oggi, la scorsa settimana, due settimane fa, quindi nell'ultimo mese sono capitati quattro eventi del genere.

Scriviamo lettere ai gran consiglieri, ai municipi. Cerchiamo di scrivere anche molte lettere ai giornali. Quindi abbiamo al nostro interno un gruppo media, che si organizza per rispondere e per scrivere ai giornali, perché è importante fare sentire anche la nostra voce. Capita spesso di vedere articoli sulla stampa che parla positivamente di questa nuova tecnologia. Mentre le voci critiche spesso non vengono pubblicate o ce ne sono molte meno. Quindi chi ha una buona penna ed è in grado di scrivere un articoletto, anche solamente di duemila parole, perché di solito gli articoli sono relativamente corti, che possono essere pubblicati sulla stampa, si faccia vivo.

Abbiamo un tavolo in fondo a cui anche altre persone potranno annunciarsi dire "Ok, io posso contribuire in questo modo".

Abbiamo un servizio di sorveglianza nei comuni. Ecco attualmente stanno iniziando ad arrivare molte domande di costruzione per la realizzazione di nuove antenne o per l'adattamento di antenne esistenti sul territorio. Quindi noi abbiamo un gruppo che fa la sentinella che di settimana in settimana va a verificare all'albo comunale di ogni comune per vedere se ci sono delle procedure in corso. Purtroppo ci manca ancora qualche comune soprattutto nel luganese. Chi è interessato a contribuire a diventare una sentinella del territorio? Si potrà anche annunciare in fondo alla sala. Ci sarà anche la lista dei comuni e sono scoperti. Ma anche nel caso in cui vorreste aiutare in uno dei comuni già coperti. Ci sono delle anche delle altre possibilità ad esempio al momento che si trova una domanda di costruzione nel comune di Vezia, le persone di Vezia si attivano per informare i propri vicini, la popolazione e portare il modello di opposizione che abbiamo sviluppato all'interno del gruppo.

Quindi c'è un gruppo giuridico che ha sviluppato un modello di opposizione. Ha sviluppato anche un modello di mozione e un modello di petizione a livello comunale.

Ecco a livello comunale dobbiamo spezzare una lancia, perché non è affatto vero, che i comuni non possono fare niente. Questa è l'informazione che viene data di regola. In applicazione di una sentenza del tribunale federale del 2012 i comuni hanno, anche se piccolo, ma hanno un margine di manovra per limitare la posa di antenne di telefonia mobile. Noi abbiamo sviluppato la mozione o la petizione che possono essere utilizzati. Quindi se ci sono delle persone, consiglieri comunali, in alcuni comuni si possano annunciare. Possiamo distribuire questa mozione o altrimenti si può fare tramite una petizione raccogliendo

all'interno della popolazione. La petizione la può firmare chiunque, anche dei ragazzi, e si può consegnare poi alle autorità comunali.

Ok le ultime due cose era semplicemente per ricordare che come è marcato alla mia destra ogni primo del mese ci sarà questo “disconnessi day” e noi possiamo iniziare al primo luglio a non utilizzare il cellulare per un giorno. Non ne abbiamo effettivamente bisogno, un giorno senza cellulare non è poi così tanto difficile.

Voilà io ho finito la presentazione del gruppo Stop 5G Ticino. Ricordo alle persone che desiderano dare una mano poi di annunciarsi in fondo al tavolo dicendo l'attività che potrebbero fare concretamente per aiutarci. Per aiutare il nostro ambiente di vita. Quindi io vi lascio ricordando ancora: mettete il telefonino in modalità aereo o spegnetelo e buona conferenza tutti.

[Applauso]

Moderatore:

Partiamo subito forte, diamo la parola alla dottoressa Fiorella Belpoggi. Siamo curiosi di sapere cosa ci dice la ricerca scientifica sugli effetti dell'elettromagnetismo. Cosa sappiamo e cosa non sappiamo, soprattutto cosa non sappiamo sul 5G e sui possibili effetti sulla salute. Dottoressa.

[Applauso]

Dr.ssa Fiorella Belpoggi:

Allora intanto ringrazio veramente tutti per essere così numerosi qui oggi. Devo dire che con soddisfazione mi sono mossa da Bologna per venire da voi, perché credo che oggi sia un appuntamento veramente importante. Quando qualche mese fa, sei sette mesi fa, Maurizio Martucci mi aveva contattata per partecipare alla riunione di Vicovaro, che è stata la prima in Italia, che ha assunto un ruolo importante di leadership del movimento. Veramente eravamo pochi ancora muoverci su questo tema. È già a Vicovaro si era capito che questo era un tema di grande interesse, cioè che le persone avevano recepito il messaggio, che era stato mandato, che volevano partecipare alla discussione su questo tema. Di una tecnologia nuova molto invasiva che rischia di trovarsi fra di noi, senza che neppure noi sappiamo nulla a proposito.

L'Istituto Ramazzini ha un ruolo particolare in questo movimento lasciatemi dire, è forse il braccio armato dei cittadini, perché noi siamo in grado, siamo stati in grado di compiere una ricerca, anche se a un certo punto le istituzioni ci hanno abbandonati, abbiamo dovuto trovare i fondi attraverso i volontari, attraverso i cittadini come voi. Perché abbiamo la conoscenza che relativa a 40 anni di attività nel settore della tossicologia, noi siamo stati quelli che hanno scoperto la cancerogenicità del cloruro di vinile, del monomero base del PVC, del benzene, della formaldeide, della trielina, cioè nel settore della tossicologia a livello europeo. Lasciatemi dire siamo forse quelli che maggiormente hanno contribuito a stabilire quale fosse il rischio per gli uomini e relative sostanze che hanno milioni di tonnellate di produzione all'anno e che sono forse con un impatto simile a quello che hanno oggi queste nuove tecnologie. Detto questo voglio che sappiate perché ci chiamiamo Ramazzini. Il fatto di chiamarci Ramazzini non è quello che crede il fornaio del paese dove abito, che mi scrive Ramazzini sul sacchetto del pane, cioè non sono io ma Bernardino Ramazzini era un medico del 1600 che, per primo, ha pronunciato le famose parole “prevenire è meglio che curare”. Ecco perché noi italiani come tutti poi “nemo profeta in patria”, cioè nessuna casa sua è così

famoso, ma all'estero per esempio non esiste un istituto di medicina preventiva da Tokyo a Washington DC, ma la stessa Londra, che non abbia un'aula universitaria, un centro che dedicato alla all'ambiente e alla salute, che non sia intitolato a Bernardino Ramazzini. Quindi questo è il nostro nome.

Noi eravamo parte del servizio sanitario pubblico fino al 2004. Siamo oggi una cooperativa, ma diciamo non è stata una scelta, se pure io consideri che sia stato un evento molto fortunato, perché la libertà che abbiamo oggi forse se fossimo ancora del sistema sanitario nazionale, visto la piega che c'è a livello governativo italiano su queste tematiche, forse non potrei neanche essere qui. Ma invece sono qui, sono molto contenta di essere qui. Il mondo cooperativo che è fatto da voi, da gente come voi, dai cittadini, i operatori della nostra cooperativa sono cittadini della provincia di Bologna, di fuori Bologna, ma soprattutto della provincia di Bologna, che hanno visto nel nostro istituto la possibilità di conoscere di più su tematiche, di cui nessuno si preoccupa.

Ecco fra le nostre attività peculiari, cioè quella di fare la ricerca, ma c'è anche quella di divulgare i risultati della ricerca. E guardate che sottolineo questo punto, perché non è da tutti. Quando le università hanno fatto studi, hanno rilevato problemi, ma nessuno ne è a conoscenza, non sappiamo quali siano i risultati. Pensiamo semplicemente alcuni pesticidi studiate dall'industria, è dovuta intervenire la corte europea per rendere pubblici gli studi, che erano stati fatti dalla Monsanto sul glifosato per esempio. Quindi non è automatico che si faccia ricerca e che la ricerca venga portata a conoscenza dei cittadini. Quindi credo che l'istituto abbia anche questo merito, cioè di farsi braccio armato dei cittadini sul tema della ricerca e di portare a conoscenza di tutti i risultati.

Tutto questo guardate lo possiamo fare semplicemente perché abbiamo un comitato scientifico, costituito da otto fra i maggiori scienziati, che si occupano di queste tematiche a livello internazionale. Uno di questi è Lennart Hardell, chi ha letto qualcosa sul tema delle onde elettromagnetiche, sa che Hardell è stato quello, che ha pubblicato il maggior numero di studi indipendenti e ben fatti. Studi epidemiologici sulla popolazione, sui manager che sono risultati affetti da tumori del cervello o dell'orecchio per l'uso importante del telefonino. Quindi questo è un gruppo di persone che valida i nostri progetti e che valida i risultati una volta che li abbiamo prodotti.

Voi direte, come tanti, perché questo mi è già capitato anche nel passato: “dottorressa, lei ci porta dei risultati su degli animali di laboratorio, su dei ratti, ma che cosa hanno a che fare con noi dei ratti, perché lei insiste tanto sui suoi risultati e ci dice che questi sono in qualche modo riportabile a quello che succederebbe nell'uomo con questo tipo di esposizioni, quando siamo così diversi. Quando siamo organismi così diversi. Ecco a livello internazionale almeno da 50 anni, tutte le sostanze che sono state in qualche modo regolate a livello internazionale, si sono basate su studi di animali di laboratorio, perché i soli studi epidemiologici, cioè sull'uomo, non riescono ad essere precisi quando lo è uno studio su animali. Perché? Perché fra di voi sicuramente c'è chi è vegetariano, chi mangia invece tanta carne, c'è chi fuma, c'è chi beve, c'è chi ha un lavoro pericoloso, quindi se anche tutti dovete essere in uno studio sugli effetti dei telefonini, voi capite che è tale e tanta la variabilità nella popolazione umana, che è molto difficile stabilire una connessione precisa fra un'abitudine, stile di vita e l'evenienza di un tumore o di qualche patologia nell'uomo, Per cui lo studio di laboratorio cosa serve a creare un modello cosiddetto uomo-equivalente, in cui si riesca, tenendo tutti i parametri cibo, acqua, aria, persone che controllano gli animali, che sia

tutto uguale, tranne che cosa: la dose e la sostanza o la gente che noi andiamo a studiare. In più errato possiede il 98 per cento di espressione genica uguale a quella dell'uomo. Voi direte "caspita, mi sembrava di assomigliare alle scimmie, invece guarda un po' assomiglio ai rati", è sì, noi siamo molto più simili ai rati, siamo dei grandi toponi, che invadono la terra dall'equatore al polo. Hanno le stesse abitudini alimentari dei topi e dei rati, se voi ci pensate i topi e i ratti e vivono di quello che noi rifiutiamo. Cioè i nostri rifiuti sono loro sopravvivenza. Vivono nascosti nelle nostre case, nei luoghi dove noi abitiamo, quindi vivono in parallelo a noi. E per questa ragione nei milioni di anni e dall'evoluzione, dei mammiferi si sono adattati moltissimo sia come metabolismo, ma anche come sviluppo degli organi, come problematiche, anche come malattia. Quindi è un modello assolutamente predittivo. Tant'è che qualche anno fa abbiamo voluto paragonare una popolazione, in particolare quella di Trieste, dove tutte le persone che morivano nell'ospedale venivano autopsiate, quindi si sapeva di preciso se avevano o no un tumore. Voi direte "beh, non si poteva sapere anche se non morivano?" No perché molto spesso cosa succede: una persona può avere un decesso per un incidente stradale e viene sepolta senza autopsia e nessuno sa se magari aveva anche un tumore dello stomaco, del fegato, della prostata, perché la persona non aveva ancora sintomi. Mentre nei nostri animali, dopo l'arco della vita quando muoiono viene sempre fatto un'autopsia, tutti gli organi e tessuti vengono esaminati, perché noi non sappiamo quando studiamo una sostanza, quale è l'organo bersaglio. Facendo questa operazione, anche su una popolazione umana, noi abbiamo trovato che l'incidenza dei diversi tumori nella popolazione umana in quella dei nostri rati, è praticamente sovrapponibile, sia per il numero di tumori che per il tipo di tumori, che per l'età in cui questi insorgono. Quindi questo modello quando vi dirà qualcuno "ma il ratto non è l'uomo", voi dovete dire, che il modello sperimentale utilizzato sia dal National Toxicology Program negli Stati Uniti che dall'Istituto Ramazzini è considerato il più predittivo per quello che riguarda le patologie nell'uomo.

Detto questo vi voglio fare una piccola lezioncina, perché so, perché frequento molto le persone, il nostro istituto come cooperativa almeno una due conferenze alla settimana dedicate ai cittadini nei centri anziani, nei centri giovanili, nelle scuole, dove le persone ci chiamano per chiarire aspetti della società, aspetti dell'ambiente, che vogliono approfondire. E per questa ragione so che è molto molto oscuro il tema del cancro. Il cancro fa paura e basta. Ma nessuno ha ancora capito fra i cittadini comuni, perché. Quindi chi pensa che è dovuto al caso, quindi se uno è sfortunato s'ammala di cancro, se invece è fortunato non si ammala. C'è chi pensa in maniera ossessiva, che sia qualcosa che è nel suo stile di vita, quindi magari si limita in funzioni in abitudini, in modi di fare, che rovinano la sua vita, ma che in effetti non sono affatto effettivi per quello che riguarda la prevenzione e si fa poi di tuttatta un'erba un fascio, quando invece i tumori sono molto diverse tra di loro e hanno caratteristiche diverse. Sicuramente se tutti campassimo 100, 130 anni moriremo tutti di cancro, perché il cancro è una malattia degenerativa correlata all'età. Ma oltre all'età c'è un altro fattore molto importante, che la suscettibilità genetica, che non è l'ereditarietà, cioè non segue le leggi di Mendel, ma è invece una predisposizione familiare ad ammalarsi più facilmente di alcuni tipi di malattie, lo non so se da voi si diceva, ma immagino di sì, io ricordo la mia nonna che mi diceva "anche la Maria, poveretta, è lì che muore, ma sai in quella famiglia li muoiono tutte di sfinizione", diceva lei. Cioè che era di consunzione sicché persone, che a quei tempi non venivano curate e che pian piano dimagrivano, morivano nel loro letto, consumate da queste patologie. E in quelle famiglie magari oggi noi sappiamo che per il cancro dell'intestino, il cancro della mammella una base genetica in molti casi c'è, che non è ... avete presente Angelina Jolie, quel intervento devastante che ha avuto. Perché?

Perché nella sua famiglia sia la mamma che la sorella avevano già avuto questo cancro, ha controllato i suoi geni, aveva anche lei la predisposizione e ha deciso di operarsi prima di ammalarsi. Ma questo è una realtà delle cose che noi conosciamo, cioè la predisposizione esiste.

Però c'è un fattore determinante che è l'unico a cui possiamo far fronte. Perché non possiamo uccidere tutte le persone giovani, perché invecchiando non si ammalino di cancro e neppure possiamo intervenire con l'ingegneria genetica per modificare i nostri geni e non farci ammalare, ma possiamo invece diminuire il tempo dell'esposizione. Soprattutto quando, quando noi abbiamo dei bambini, dei neonati, dei feti, cioè nelle prime fasi della vita, perché il momento in cui cominciano queste esposizioni, oggi noi sappiamo che sono molto importanti.

Per spiegarmi questa cosa, adesso scusatemi la banalità, se ci sono dei medici in sala che mi scusino, ma credo che le persone debbano un pochino capire questo meccanismo. E la favola dei tre porcellini la sapete tutti: c'è chi nasce con la casa di paglia, chi con la casa di legno e chi con la casa di mattoni. Vi dico subito, che la maggior parte di noi, visto che siamo ancora tutti qui, hanno almeno la casa di legno, perché se avessero avuto quella di paglia sarebbero stati destinati a morire più giovani. La casa cosa rappresenta: la nostra suscettibilità, cioè la nostra capacità di resistere agli eventi esterni. E l'età, l'età farebbe crollare comunque tutte queste case, anche quella di cemento così come succede ai capannoni industriali, dopo anni che non hanno una manutenzione. Quindi età, suscettibilità, che è come è fatta la casa, però ci abbiamo i lupi: l'esposizione. Per cui voi capite che un bambino e tutti i bambini hanno la casa di paglia, basta un solo lupo per danneggiarlo. Tutti quelli che hanno la casa di paglia possono avere anche esposizioni molto basse d'ammalarsi. La maggior parte delle persone ce l'ha almeno di legno e quindi ha una certa resistenza, arriva a 70, 75 anni senza ammalarsi. E poi ci sono gli altri che invecchiano tantissimo e resistono, perché hanno questa casa che ha una costruzione più solida. Quindi voi capite che è il crollo della casa che è il momento della malattia, ma non è una malattia a cui possiamo pensare di far fronte con una pillola magica. Perché ognuno al suo tumore, sulla base dell'età, della resistenza individuale, cioè di quella base genetica, che vi ho detto, e della sua vita, dello stile di vita, che ha dell'effetto dei vari agenti esterni, che ci sono attorno a noi.

Voi direte ma dottoressa tutta questa storia, ma quand'è che ci parla dei telefonini? Tutto questo ve l'ho detto perché chi cerca di sminuire l'importanza della ricerca scientifica. Quando si prendono delle decisioni, che prendono comunque, che comprendono la salute pubblica in generale, la società tutta, dobbiamo tener conto nel caso dei telefonini, che abbiamo sette miliardi di persone. Quante case di paglia ci sono in quei sette miliardi? Quanti saranno quelli che potranno subire un danno grave, anche se le dosi sono basse, anche se sono sotto i limiti?

Che poi i limiti chi li ha studiati? Siamo stati primi noi a studiare i 5 v/m. Ma quei limiti a tavolino erano stati stabiliti, senza che ci fosse nessuna cognizione di causa. Semplicemente perché questi signori attorno a un tavolo hanno detto: "Ma dai proviamo a vedere, è 61 a livello europeo, lo dividiamo per dieci, sarebbe insicuro. Ecco ma è o era una presunzione, non era un dato di fatto.

Voi sapete quali sono le sorgenti? Ci sono sorgenti, che sono sul luogo del lavoro. Ci sono sorgenti vicine al nostro corpo, campo vicino, ci sono sorgenti lontani, lontane le antenne della telefonia mobile, poi tablet e quant'altro. Ecco noi sappiamo, che oggi al mondo ci sono 6,6 miliardi di telefonini. Quindi 6,6 miliardi che si connettono alle antenne, che portano

questo segnale. Con il 5G ogni telefonino avrà una connessione individuale direzionale, che verrà direttamente dall'antenna. Non sarà più un fascio gigantesco, che avvolge tante persone, ma provate a pensare che quando una persona è allo stadio per esempio e riceve una telefonata, quel segnale che arriva dall'antenna oggi, non coinvolge solo la persona, che fa la telefonata, ma 1.500 persone attorno. Allora se sono cento, voi pensate, che ognuno se ne prenderà una parte. Quindi abbiamo tutte queste zone irrorate di onde della telefonia mobile.

Il problema più grosso, come abbiamo visto sia gli americani che noi, è correlato al sistema nervoso. Cellule gliali si chiamano. La glia è una materia cellulare, che è deputata appunto alla costituzione del sistema nervoso centrale e periferico. Sono cellule gliali quelle del cervello, ma sono cellule gliali anche quelle cellule di Schwann, che noi abbiamo visto rispondere così bene nello studio, che abbiamo fatto su animali.

Ecco se noi dovessimo dire, qualcuno di voi mi dicesse: "Ma dottoressa, oggi noi cosa sappiamo?" Io vi dovrei dire: di sicuro oggi c'è il fatto che la IARC, l'agenzia internazionale di ricerca sul cancro, ha stabilito, che le onde elettromagnetiche a radiofrequenza sono dei possibili cancerogeni. Allora cosa vuole dire possibile cancerogeno. Se voi avete un bambino che gattona in casa e avete le prese a 30 centimetri da terra. Cosa dite è possibile che il bambino gattonando vada lì e ci infili le dita dentro? Quindi cosa fate? Prendete una precauzione! Cioè infilate nello spinotto qualcosa che protegga dal flusso di elettricità. Noi di fronte al fatto, che la IARC dicesse possibile cancerogeno cosa abbiamo fatto? Niente; dei limiti a tavolino che l'ICNIRP ha stabilito semplicemente sulla base degli effetti termici, cioè se queste onde scaldavano oppure no. Quando noi sappiamo che gli effetti che veramente interagiscono a livello biologico sono gli effetti non termici, cioè non sono quelli che scaldano, ma sono quelli che non scaldano. E quindi abbiamo preso un assunto, che non ha niente a che fare con quella che è veramente la realtà delle cose. Sarebbe come se quella spina nulla copriremmo solo se da 50 cm in su. Se è sotto lasciamo che il bimbo metta dentro le dita. Voi capite che questo concettualmente, per buon senso, non c'è bisogno di avere due lauree due PHD, ma cioè veramente il buon senso, di cui dice di fronte a un pericolo prendo una precauzione.

Andiamo avanti come aveva detto la IARC, come era arrivata a questa definizione di possibile cancerogeno? Perché erano stati visti dei tumori nei grandi manager, nei direttori di azienda, negli addetti alla telefonia, che avevano utilizzato per più di tre su un intervallo fra 3 e 6 ore al giorno il telefono mobile per almeno 10 anni. Quando nel 2011 era stato fatto questo lavoro, dieci anni prima, nel 2001 erano pochissimo diffusi i telefoni. Però già rispetto a quello che oggi, però già si era potuto verificare che c'erano state questi problemi. Per quello che riguarda gli animali di laboratorio invece non esistevano studi e quindi la IARC non poteva lanciarsi in un probabile cancerogeno. Perché come vi ho detto le persone, gli esseri umani, hanno tanti fattori confondenti, che se non c'è una conferma sperimentale, non possono essere definiti in maniera adeguata.

Bene vedete dove sono situate le onde di cui stiamo parlando, quelle del 3G, perché era Ramazzini ha studiato 1.8 gigahertz. Quindi quelle le onde relative al 3G. Diciamo che comprendono anche parte del 4G, ma comunque le onde che abbiamo oggi, qua con noi. Ecco e lo spettro come vedete va dalle onde a bassa bassissima frequenza, che sono i campi elettromagnetici della elettricità, cioè quelli creati dagli elettrodomesti per intenderci o delle cabine di trasformazione, fino ai raggi gamma, quelli che si usano per le radiografie, per le TAC e quant'altro. E come vedete questa è la frequenza, cioè quante volte passa l'onda in

un piccolo spazio. Più è frequente, più passa, e quindi io ho una frequenza più alta. Quindi la frequenza delle onde si misura proprio da questo. Tanto per darvi un'idea.

Ecco noi abbiamo studiato sia i campi elettromagnetici da soli, quelli della telefonia mobile emanate dalle antenne, che combinati con bassissime frequenze di radiazioni ionizzanti, e simili a quelli di una TAC total body. Per vedere se entrano in sinergia con altri tipi di onde, cioè se le due tipi di onde in qualche modo aumentano gli effetti l'uno dell'altra. Perché avevamo già visto in un altro studio che questo succedeva.

Dunque parte nel 2005 il National Toxicology Program americano, nel 2005 partiamo anche noi. Il sistema espositivo è stato validato da tecnici del Massachusetts Institute of Technology, il MIT – il famoso MIT, che vennero a visitare il nostro laboratorio per l'approntamento del sistema espositivo. Loro hanno studiato il campo vicino, cioè il campo che si crea quando la sorgente è vicina al corpo. Noi invece abbiamo studiato il campo lontano, cioè tutti gli effetti non termici, che derivano dalle stazioni radio base. L'esposizione è stata fatta in tutte e due i casi a partire dalla gravidanza delle mamme, ma questo perché? Perché il modello è uomo equivalente. Cosa succede a noi? Succede che le madri in gravidanza sono esposte, perché il bimbo nella loro pancia e altrettanto esposte, quindi le nostre esposizioni durano dal concepimento, fino alla morte; oggi come oggi. E così andata. E se noi andiamo a comprare l'energia assorbita dal corpo di questi ratti nell'esperimento del National Toxicology Program e il nostro, voi vedete che le nostre dosi erano anche mille volte inferiori, mille volte inferiori, a quelle utilizzate negli Stati Uniti.

Come era fatto l'impianto espositivo? Questo è stato veramente innovativo, qualcosa che devo dire neppure i più critici nei confronti dei nostri risultati si sono azzardati a mettere in discussione, come vedete abbiamo costruito in legno, perché le onde a radiofrequenza riverberano con i metalli, quindi si aumenta e non si controlla il campo. Allora abbiamo usato tutti i materiali inerti, legno e metacrilato, e abbiamo costruito un condominio, lasciatemi dire con dei piccoli appartamenti. Vedete l'antenna nel mezzo, gli scaffali erano tutti i piani del condominio, con le piccole gabbiette. Tre o quattro animali che erano nati lì, perché l'esposizione è già cominciata sulle madri. Questa che vedete, è una sonda, che ha misurato l'esposizione durante tutto lo studio. E questa era il computer dove le diverse esposizioni venivano registrate.

Risultati: ora avete visto 10.000 chilometri di distanza. I tumori che erano stati visti degli uomini, erano tumori del cervello, glioblastomi, che è un tumore specifico, molto maligno, del cervello e tumori dei nervi dell'orecchio o dei nervi facciali. Cioè vicini a dove si tiene il telefonino. Cosa hanno visto gli americani: tumori del cervello, glioblastomi, e tumori del cuore, ma non del muscolo del cuore, delle cellule di Schwann, nelle cellule nervose, di quei nervetti del cuore, che lo fanno battere. E quindi dello stesso tipo di quei tumori, che erano stati visti nell'uomo. Loro hanno già completato lo studio e hanno già visto anche tumori delle surrenali, che sono le ghiandole che producono i corticosteroidi, l'adrenalina e quant'altro. Quindi situazione di stress, che in qualche modo aumentato la secrezione di questi ormoni e quindi ha provocato a tumori delle surreni.

Noi non abbiamo ancora completato lo studio. Sicuramente ormai siamo, insomma entro l'estate sicuramente noi avremo anche tutta la lettura dei preparati. Perché abbiamo ricevuto un finanziamento da un'associazione che si chiama Children With Cancer, che ci ha dato prima un primo contributo – Children With Cancer UK, è un'associazione londinese inglese – e finiremo sicuramente prima della fine dell'anno e pubblicheremo tutti i dati.

Credo che sarà importante perché semmai anche noi osserveremo i tumori della surrene, ma soprattutto visto che abbiamo trovato dei biomarker di esposizione. Cosa vuol dire? Abbiamo trovato delle proteine nel sangue di questi ratti, che ci sono solo negli animali che si sono

ammalati e solo negli animali che sono stati esposti. Per cui se questo potrà essere replicato anche in un prossimo studio per esempio sulle frequenze del 5G. Anche in poco tempo si potrebbero avere delle risposte adeguate. Questo ve lo dico perché non è vero che non si può fare una ricerca sul 5G. La ricerca sul 5G, si può fare e potrebbe anche impiegare solo un anno, un anno e mezzo, due anni. Per cui questa corsa, che io vedo, e questa mancanza di discussione è assolutamente inappropriata.

Ecco per farvi vedere cosa sono questi tumori del cuore, perché qualcuno dice: “Ah, ma nell'uomo non esistono!” Non è vero, che nell'uomo non esistono. Negli ultimi vent'anni sono stati segnalati, perché, è un tumore rarissimo, ma anche nei nostri ratti è rarissimo, è un tumore che è stato segnalato 13 volte tra l'Europa e gli Stati Uniti. Quindi pochissimo. Ma voi ditemi, chi quando muore per un cosiddetto “stroke”, per un infarto, o per una qualsiasi patologia cardiaca – blocco cardiaco o quant'altro – a chi viene eseguito ... chi viene sottoposta ad un'autopsia, per verificare se è stato proprio un infarto o un blocco dovuto qualcosa di questo genere? Nessuno! Per cui noi in effetti non sappiamo quante persone sono affette da questo tumore e non sapremo neanche se sono cresciuti oppure no questi tumori. Semplicemente non lo sappiamo. Quello che vi voglio dire però, che quelle cellule bluastre, che voi vedete, vedete sono appena una striscettina sottilissima nell'indo cardio. Ma basta così poco per morire. Perché il cuore ha bisogno di muoversi in maniera elastica e bene. Quindi non sono morti, perché avevano un tumore del cuore, cioè uno si immagina la palla nel cuore, che lo blocca, erano poche cellule. Vedete le freccine, che segnalano i punti dove queste stanno crescendo. E sono cellule che si chiamano cellule di Schwann, che servono a trasferire l'impulso cardiaco al nostro cuore. Se abbiamo paura il cuore cosa fa? Batte di più. Ma chi glielo dice? Il cervello che lo manda alle cellule di Schwann e quelle battono. Se io sono dentro un campo elettromagnetico particolare e le cellule nervose sono quelle più suscettibili, qual'è l'organo che ne ha di più in proporzione di queste cellule nervose, che non stanno mai ferme, che continuamente manda gli impulsi? È proprio il cuore! Quindi i nostri animali in una situazione controllata, dove erano all'interno di questi campi, hanno dato questo tipo di tumore.

Che mi vengano a dire, che un tumore così raro si verifica nel North Carolina e a Bologna nello stesso momento per un caso, quando negli uomini è stata osservata la stessa cosa, io non me lo lascio dire! Non me lo lascio dire e neppure taccio! Perché io quei tumori signori, gli ho visti con i miei occhi. Quindi potranno forse cercare qualche ragione per negare questa pericolosità, per quello che mi riguarda, io continuerò finché campo ad andare a dire che le radiofrequenze sono pericolose per la salute dell'uomo. Detto questo ... questi sono ... quello di prima, era stato è un tumore dei ratti del North Carolina, questo dei nostri, assolutamente identici. Quello che vedete più marrone sono dei marker specifici, che caratterizzano solo quel tipo di tumore. Per dire che erano proprio cellule di Schwann. Pubblicato i dati americani, pubblicati i nostri dati, recentemente ho scoperto, che un gruppo di lavoro a Milano già nel 2017 aveva pubblicato che i campi magnetici a bassa frequenza inducevano la crescita e le neoplasie delle cellule di Schwann. Per cui ci sono marker specifici, anche in un altro laboratorio, che le ha studiate in vivo, in vitro a Milano, e questa è anche una cosa piuttosto importante.

Vado avanti perché mi sa che sono un po' lunga, vero? Cerco di fare in fretta.

Semplicemente lasciate che vi dia un po' di istruzioni per l'uso.

Voi sapete che il TAR del Lazio, forse non lo sapete, perché siete svizzeri, ma gli italiani lo sanno, che il TAR del Lazio aveva ordinato a tre dicasteri di fare informazione sul tema dei telefonini. E di risposta c'è stato invece un ricorso in appello. Quando andare nelle scuole di

tutta l'Italia per insegnare quello che adesso vi dirò, avrebbe avuto un costo veramente infinitesimale. Quindi c'è in effetti una sottovalutazione del problema. Ecco noi come istituto Ramazzini abbiamo fatto una campagna in tutte le scuole. Devo dire che forse il bolognese è l'unica area d'Italia dove i ragazzini sgridano i genitori, quando li vedono telefonare senza auricolare. Ma comunque questa campagna sarebbe molto importante farla anche da voi, perché è un uso corretto del telefono stante la situazione attuale, senza andare al 5G sarebbe molto, molto importante.

Ecco le istruzioni che noi diamo è di usare sempre gli auricolari, di tenere la modalità aereo quando il telefono non viene usato, quindi di notte, ma anche quando si è in ufficio. Non è così indispensabile a ricevere dei messaggi inutili o delle telefonate inutili. Si possono dare dei tempi alla risposta al telefono. Si diventa anche più liberi, meno schiavi di questo eccesso di comunicazione. Non tenere nel taschino, non infilare nel prendisole, per quello che riguarda le donne. Non dare mai ai bambini il telefono per giocare. Se si vuole scaricare un film sull'iPad, un cartone animato, lo si deve fare tenerlo nell'iPad, ma non mantenerlo in connessione, perché il bimbo viene inondato dalle onde elettromagnetiche, che in quel momento vanno al telefonino. Ecco treni, aerei non si può, ma treno, autobus, automobile evitare di telefonare, perché aumenta di molto l'esposizione, nella gabbia di Faraday che si crea con l'uso del telefonino.

Insomma veniamo a questo 5G "internet of things". Io lo trovo assolutamente inutile, cioè trovo che per un cittadino comune collegarsi al frigorifero, al garage, piuttosto che al riscaldamento o al pannolino del bambino, che con un segnale gli dice quando fa la pipì, sia qualcosa di assolutamente inutile. Trovo invece che la tecnologia potrebbe, e anche la società tutta, avere un grande vantaggio, anche da un punto di vista ambientale, se ci fossero delle applicazioni, per esempio la meccanica di precisione applicata in agricoltura. Ho visto una serie di esempi con i droni che aiutano la semina facendo seminare drittissimo senza un millimetro di scansione tutte le piante. L'agricoltore ha poi una macchina consona, che va estirpare tutte le erbacce, quindi non c'è il tema del glifosato da spruzzare nelle viti o nei campi. Altrettanto ci sono metodi che aiutano nella raccolta, nella semina o anche nello stoccaggio, che possono essere correlati a queste iniziative. Altrettanto una malattia grave, una patologia rara, che potrebbe essere operata a distanza da Bologna a New York attraverso una tecnologia, che si attiva in tempo reale. Ma quelle sono applicazioni che potrebbero avere un senso, certo che comunque prima bisogna andare a vedere se ci sono danni oppure no, cioè capire se ci sono danni per prendere precauzioni adeguate. Perché si possono prendere precauzioni adeguate.

Ecco questa è la mia posizione sul 5G, cioè non sappiamo nulla, non andiamo al buio a modificare tutta la faccia della terra con satelliti in cielo, antenne ogni 100 metri, frequenze che non conosciamo, prima di avere qualche informazione in più. Anche perché guardate questa è una carrellata di studi, che ha fatto il mio istituto, dove siamo stati predittivi anche di 20, 30, 40 anni e rispetto a quello, che poi è andato a verificarsi negli uomini, anche a decenni di distanza. Non siamo mai stati smentiti una volta. Se da Bologna vengo fino a Mendrisio per raccontarvi queste cose, è perché lo so che purtroppo un giorno dovranno darci ragione.

Quindi per evitare tutto questo dico facciamo una ricerca. Non vogliono farla loro, la faremo noi. Signori io sto per iniziare in settembre uno studio sul glifosato con un crowd funding e nessuno lo voleva fare questo studio. Fra due anni, Fra anni ci sarà il rinnovo di questo pesticida e non esiste un dato prodotto in maniera indipendente, ci sono solo i dati dell'industria. Quindi insomma noi ci sentiamo braccio armato dei cittadini, se nessuno vuole darci una risposta. Ho parlato già anche con i colleghi, insomma noi ci siamo e siamo

disponibili ad andare avanti.

Questi sono tutti gli enti, istituzioni, associazioni che ci hanno aiutato, compresa l'associazione degli elettrosensibili, che ci ha aiutato negli ultimi tempi. E questi sono i miei gioielli, no? Come diceva Cornelia, ci sono i miei volontari, che a suono di tagliatelle, e tortellini e crescentine fritte, portano ogni anno a casa un terzo del nostro bilancio. Ci permettono di mantenere l'indipendenza. E cioè il mio staff, che è fatto da 20 persone, un po' più di venti persone, che sono motivate quanto me e che sono al vostro servizio. Grazie! [Applauso]

Moderatore:

In questo applauso c'è tutta l'ammirazione ovviamente per la dottoressa Belpoggi. Il braccio armato dei cittadini, una bellissima definizione e proprio azzeccatissima.

di Stop 5G Svizzera Italiana, Fiorella Belpoggi

Fonti:

<http://stop5gticino.ch>

<https://www.youtube.com/channel/UCB7DXIOdTy2XQIXBBJ8XV2g>

https://www.youtube.com/channel/UCfjk3_NlbnPUUnVPkJPtXvg

Anche questo potrebbe interessarti:

#5G-TelefoniaMobile - e telefonia mobile - www.kla.tv/5G-telefonia-mobile-it

Kla.TV – Le altre notizie ... libere – indipendenti – senza censura



- ➔ ciò che i media non dovrebbero tacere
- ➔ cose poco sentite, dal popolo, per il popolo
- ➔ informazioni immancabili in oltre 70 lingue www.kla.tv/it

Resta sintonizzato!

Abbonamento gratuito alla circolare con le ultime notizie: www.kla.tv/abo-it

Informazioni per la sicurezza:

Purtroppo le voci dissenzienti vengono censurate e soppresse sempre di più. Finché non riportiamo in linea con gli interessi e le ideologie della stampa del sistema, dobbiamo aspettarci che in ogni momento si cerchino pretesti per bloccare o danneggiare Kla.TV.

Quindi collegati oggi stesso nella nostra rete indipendente da internet!

Clicca qui: www.kla.tv/vernetzung&lang=it

Licenza:  *Licenza Creative Commons con attribuzione*

È benvenuta la distribuzione e la rielaborazione con attribuzione! Tuttavia, il materiale non può essere presentato fuori dal suo contesto. È vietato l'utilizzo senza autorizzazione per le istituzioni finanziate con denaro pubblico (Canone Televisivo in Italia, Serafe, GEZ, ecc.). Le violazioni possono essere perseguite penalmente.